

Luglio 2023



MAGAZINE

Global Campus

MANFRED NOWAK
Segretario Generale
del Global Campus
of Human Rights

L'ampia varietà di contributi e interviste di cui si occupa la decima edizione del Global Campus of Human Rights Magazine dimostra che il Global Campus è cresciuto ben oltre la nostra attività principale di organizzazione di programmi di master regionali in diverse aree del mondo. Anche all'interno di questa attività principale di formazione post-laurea sui diritti umani, ci stiamo espandendo con un 8° Master sui diritti umani e la sostenibilità in Asia centrale (MAHRS) che avrà inizio nel settembre 2023, con sede presso l'Accademia OSCE di Bishkek, in Kirghizistan. Per preparare questo nuovo impegno, George Ulrich, Imke Steimann ed io abbiamo insegnato alla *Spring School* dell'Accademia OSCE diritti umani e buona *governance* per la sicurezza in Asia centrale, a Tashkent, grazie all'organizzazione fornita da Anja Mihr e dal suo team. Abbiamo sfruttato questa occasione e la mia partecipazione a un evento contro la tortura ad Astana per coinvolgere le università del Kazakistan e dell'Uzbekistan a partecipare al MAHRS.

Da molti anni, i programmi regionali del Global Campus collaborano nell'organizzazione di attività congiunte. L'ultima Global Classroom, che ha riunito studenti, ex alunni e professori di tutte le regioni, si è tenuta a Pretoria e ha discusso il fenomeno dello sfollamento interno da diverse prospettive regionali con la partecipazione attiva di Cecilia Jimenez-Damary, relatrice speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani degli sfollati interni. I principali risultati di questa Global Classroom sono stati pubblicati online sul Global Campus Human Rights Journal, curato dalla nostra responsabile della ricerca Chiara Altafin.

La seconda attività annuale congiunta, la Global Campus International Conference, è stata organizzata dalla nostra Presidente Veronica Gomez a Buenos Aires all'inizio di marzo sul tema della scienza e dei diritti umani. Nelle sue parole di apertura, Jorge Taiana, attuale Ministro della Difesa argentino, ha sottolineato che la scienza ha bisogno di una prospettiva dei diritti umani per affrontare le sfide più urgenti del XXI secolo, come il cambiamento climatico e la digitalizzazione. Questa conferenza si è basata sul nostro MOOC su Scienza e diritti umani e ha segnato l'inizio del lavoro su una versione in lingua spagnola di questo importante strumento di apprendimento digitale. La settimana dei diritti umani a Buenos Aires ha visto anche la visita del nostro team per i diritti sui bambini e dei responsabili regionali per i diritti dei bambini a una scuola tecnica superiore in una zona povera e altamente inquinata nella periferia di Buenos Aires, per discutere in merito alle loro preoccupazioni e alla partecipazione al nostro team di leadership globale per i minori. Infine, abbiamo organizzato il lancio, in area latinoamericana, dello Studio globale delle Nazioni Unite sui minori privati della libertà presso il Ministero degli Affari Esteri, con un impressionante gruppo di esperti, tra cui Juan Miguel Petit, Mediatore per la detenzione



dell'Uruguay. In questa occasione, abbiamo anche lanciato un esauriente libro di ricerca politica sui bambini privati della libertà nell'amministrazione della giustizia in Asia meridionale, che tratta della detenzione dei bambini in custodia di polizia, nelle strutture preprocessuali e nelle carceri in otto paesi dell'Asia meridionale, coordinato e curato da Ravi Prakash Vyas della Kathmandu School of Law.

Di recente, ho partecipato insieme a Manu Krishan e alla nostra responsabile regionale per i diritti dei bambini di Yerevan, Mariam Muradyan, a un altro lancio di Studio globale il 9 giugno a Chisinau, organizzato da Adriano Remiddi con rappresentanti di alto livello del governo moldavo, delle istituzioni del difensore civico, dell'UNICEF e dell'OHCHR presso l'Università statale moldava. Siamo rimasti davvero colpiti dai risultati ottenuti dalle autorità nel ridurre drasticamente il numero di bambini negli istituti, nelle carceri e in altre strutture di detenzione dopo la mia presentazione dello Studio globale all'Assemblea generale delle Nazioni Unite nell'ottobre 2019. L'attenzione ai diritti dei bambini fa parte dello sviluppo di capacità di Adriano presso l'Università Statale della Moldavia, dove abbiamo anche formato diversi professori sui diritti dei bambini per consentire a questa università di entrare presto a far parte del nostro Master del Caucaso e del Global Campus. Sono profondamente convinto che questi sforzi di rafforzamento delle capacità avranno lo stesso successo dei risultati ottenuti da Adriano, che ha creato un Centro per i diritti umani presso l'Università nazionale di Timor Est, svolgendo un'ampia gamma di attività di educazione ai diritti umani a Timor Est dal 2019. Uno dei risultati è la recente pubblicazione del libro di testo *"Our Human Rights, Our Future!"*, disponibile in inglese, tetum e portoghese e integrato da un'iniziativa di apprendimento digitale.

Grazie alla nostra partnership a lungo termine con Right Livelihood, i diritti dei bambini sono al centro dell'agenda del Global Campus. In occasione della Giornata internazionale del bambino africano, il 16 giugno il nostro team per i diritti dei bambini, guidato da Thobekile Sithole, ha organizzato

un webinar con i bambini del GC Children Leadership Team e con un gruppo di esperti. A maggio, durante la riunione del nostro Gruppo direttivo, abbiamo deciso che nel secondo ciclo quinquennale della nostra cooperazione (dal 2024 al 2029), concentreremo l'attenzione oltre che sui diritti dei bambini, compresi i bambini privati della libertà, sui diritti delle generazioni future, sulla giustizia climatica e sull'intelligenza artificiale come alcune delle sfide più urgenti del XXI secolo. Continueremo inoltre a fornire a studenti e studiosi a rischio provenienti dall'Afghanistan uno spazio sicuro nella nostra rete universitaria e a sostenere attivamente i difensori dei diritti umani in esilio.

Uno dei nostri borsisti in esilio è il noto regista russo Askold Kurov, il cui documentario *"This Message has been created and distributed"* è stato proiettato l'11 giugno alla 14^a Venice School for Human Rights Defenders (per i difensori dei diritti umani), organizzata da Alberta Rocca e dal suo team in collaborazione con il Parlamento europeo e i borsisti Sakharov. I nostri partecipanti, difensori dei diritti umani provenienti da molti paesi diversi, hanno discusso di questo film, che mostra come la Legge sugli agenti stranieri e le analoghe misure repressive del governo di Vladimir Putin abbiano sistematicamente distrutto la società civile in Russia e abbiano contribuito alla guerra di aggressione contro l'Ucraina, con Askold Kurov, Kirill Martynov (l'attuale capo redattore di Novaya Gazeta in esilio) ed Evelina Rudenka che rappresenta Memorial International in esilio. La Venice School è stata inaugurata il 10 giugno con un discorso e un dibattito online di grande impatto con la vincitrice del Premio Sacharov, del Premio Right Livelihood e il premio Nobel per la pace Oleksandra Matviichuk, fondatrice e direttrice del Centro ucraino per le libertà civili, la cui intervista apre anche la decima edizione della rivista del Global Campus.

Altre interviste sono state realizzate con i nostri rappresentanti degli studenti EMA, Dan e Yamuna, con Hubert Klumpner, professore di architettura e pianificazione urbana presso l'Università tecnica di Zurigo, che ha partecipato con il suo Studio Mobil Sarajevo-Venezia all'inaugurazione

della Biennale di Architettura di Venezia e alla Festa della Sensa davanti al nostro Monastero al Lido, e con l'autore di bestseller Andrew Leon Hannah, che ha contribuito alla nostra serie di Podcast "To the Righthouse" con le sue attività di imprenditore, autore e avvocato volte a creare un'immagine positiva dei rifugiati e dei migranti e del loro immenso contributo alle nostre società.

Uno degli obiettivi principali del Global Campus, sottolineato anche in questa rivista, è quello di combinare le arti con i diritti umani. La Biennale di Architettura di Venezia, "Il laboratorio del futuro", ci ricorda che gli architetti e gli urbanisti hanno l'enorme responsabilità di contribuire a un futuro sostenibile basato sui diritti umani e sulla tutela dell'ambiente. Con il suo Studio Mobil Sarajevo-Venezia, Hubert Klumpner ha invitato il pubblico al Global Campus con l'obiettivo di "unire architettura, diritti umani e ambientali sul confine tra mare e terra di fronte a San Nicolò". Dopo la Festa della Sensa, lo Studio Mobil è stato spostato da Venezia a Sarajevo, dove ha trovato posto accanto al Centro per i diritti umani dell'Università di Sarajevo. Il tutto mentre fornivo gli insegnamenti in merito a tortura e sparizioni forzate ai nostri studenti ERMA. In occasione della mostra fotografica di Ursula Schulz-Dornburg, con la quale collaboriamo strettamente sui diritti dei bambini, all'Aedes Architecture Forum di Berlino su un rivoluzionario parco giochi per bambini chiamato "Jongensland" ad Amsterdam nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale, ho avuto il piacere di discutere con architetti e urbanisti delle città di Amsterdam, Londra, Copenaghen, Stoccolma, Berlino e Vienna su come i diritti umani e l'architettura possano collaborare per creare città a misura di bambino ("*Come out and Play! Youth and Peacemaking in Public Space*").

Sulla base di un protocollo d'intesa tra il Global Campus e l'Auschwitz Institute per la prevenzione del genocidio e delle atrocità di massa, è stato assegnato a Zahara Gomez un "Premio per attivisti impegnati nella prevenzione delle atrocità e nella tutela dei diritti umani" per sottolineare il concetto di arte come prevenzione delle atrocità. L'artista

selezionato sarà premiato durante la cerimonia di laurea dell'EMA il 24 settembre e sarà ospitato nel nostro monastero da agosto a dicembre 2023.

La Venice School ha visto ancora una volta protagonista, il 16 giugno, il Teatro Raizes per i diritti umani, diretto da Alessandro Lenzi. Il 10 maggio ho avuto l'onore di aprire il concerto dell'Orchestra per i diritti umani con la Nona Sinfonia di Ludwig van Beethoven nella famosa sala concerti di Lucerna, con un discorso che voleva creare un collegamento tra l'Inno alla gioia di Friedrich Schiller e il concetto di diritto umano alla felicità. In questo concerto è stato presentato anche il nostro Volume su musica e diritti umani della Routledge. Il 5 e 6 giugno ho partecipato a una conferenza di alto livello a Vienna in occasione del 30° anniversario della Conferenza mondiale sui diritti umani, inaugurata da una mostra d'arte e dall'esposizione del nostro libro d'arte congiunta "*Imagine Human Rights: Artists celebrate the Universal Declaration*". Il libro sarà presentato anche ai nostri relatori di alto livello in occasione della terza Conferenza annuale di Venezia sullo stato globale dei diritti umani, il 14 e 15 luglio, dedicata ai 75 anni della Dichiarazione universale dei diritti umani e ai 30 anni della Conferenza mondiale di Vienna sui diritti umani. In questa occasione presenteremo anche una mostra fotografica sui diritti umani nel chiostro del nostro monastero.

Concludo questo editoriale congratulandomi con Elisa Aquino e il suo team del Dipartimento di comunicazione e pubbliche relazioni per aver pubblicato dal dicembre 2020 un totale di 10 Magazine del Global Campus of Human Rights, con diverse interviste a personalità di alto livello volte a rendere noto al pubblico l'ampiezza e il carattere innovativo delle nostre attività congiunte all'interno del Global Campus of Human Rights.



Intervista a Oleksandra Matviichuk

L'ufficio stampa del Global Campus of Human Rights ha avuto l'onore di intervistare Oleksandra Matviichuk, insignita del Premio Sakharov, del Premio Nobel per la pace e del premio Right Livelihood, in merito al suo importante lavoro di difensore dei diritti umani e alla sua partecipazione alla nostra Venice School for Human Rights Defenders 2023.



La Venice School, organizzata dal dipartimento Training & Project del Global Campus of Human Rights, in cooperazione con il Parlamento europeo, ogni anno ospita non solo i vincitori del Sakharov Fellowship Programme e del premio Sakharov, ma anche difensori dei diritti umani provenienti da tutto il mondo.

Nel 2022 il Centro per le libertà civili (CCL) è stato insignito del Premio Sakharov per la libertà di pensiero, del Premio Nobel per la pace e del premio Right Livelihood. In che modo questi riconoscimenti internazionali aiutano il lavoro del Centro? Qual è la situazione attuale in Ucraina e come state sfruttando tutta questa visibilità?

Abbiamo ricevuto il Premio Nobel per la pace in un periodo di guerra, e questo è una grande responsabilità. Per decenni, le voci dei difensori dei diritti umani della nostra regione non sono state ascoltate. Ora abbiamo l'opportunità di rendere visibile la voce dei difensori dei diritti umani ucraini.

Il Premio Nobel per la pace, come anche gli altri riconoscimenti, pongono l'attenzione sul problema a cui stiamo lavorando e sui modi in cui ci proponiamo di risolverlo. Si tratta di un'attenzione non solo da parte dei mass media, che ci portano alla conoscenza di pubblici o Paesi precedentemente inaccessibili, ma anche dell'attenzione delle persone che prendono le decisioni.

Può dirci qualcosa di più sul suo lavoro di presidente del CCL? Lei è una donna che lavora in un ambiente dominato dagli uomini: quanto è difficile affermarsi come donna e che tipo di relazioni è riuscita a costruire?

Sono a capo del Centro per le libertà civili dal 2007. All'inizio ho combinato la carriera legale con le attività per i diritti umani, ma con l'avvento al potere di Viktor Yanukovych (2010-2011), il numero di sfide affrontate dagli attivisti per i diritti umani mi ha costretto ad abbandonare le attività commerciali e a dedicarmi completamente al settore pubblico.

“Euromaidan SOS” è diventato uno dei primi progetti su larga scala del CCL. L'iniziativa è stata lanciata in risposta al brutale pestaggio da parte del “Berkut” di pacifici studenti dimostranti, avvenuto il 30 novembre 2013 sulla Maidan Nezalezhnosti.

Con l'inizio dell'occupazione russa della Crimea e dell'Ucraina orientale nel 2014, il CCL è stata la prima organizzazione per i diritti umani a recarsi in questi territori temporaneamente occupati per documentare i crimini di guerra russi.

È stato con l'inizio dell'occupazione dei territori ucraini che sono iniziate le prime detenzioni illegali di civili, e noi siamo stati i primi a iniziare a compilare liste di persone imprigionate illegalmente e a lanciare la campagna “Let my people go”, il cui obiettivo principale è il rilascio dei prigionieri politici ucraini.

Dopo l'invasione su larga scala del 24 febbraio 2022 da parte della Russia, continuiamo a documentare i crimini di guerra della Russia creando un'iniziativa di Tribunale per Putin con i partner per indagare sui crimini di aggressione per poi consegnarli per un ulteriore processo.

Quali sono le sfide più importanti che ci attendono nel campo dei diritti umani e della democrazia nel mondo? Programmi educativi come la Venice School potrebbero contribuire a creare uno spazio sicuro per la discussione di queste sfide?

Nei Paesi democratici sviluppati, le generazioni oderne sono in grado di scambiare facilmente i diritti umani e le libertà con alcune conquiste economiche, con l'illusione della sicurezza, con alcune promesse di grandezza. Non capiscono cosa siano la libertà e i diritti umani, quindi



effettuano scambi di questo tipo.

Questo è un fenomeno pericoloso perché i diritti umani e la pace sono due fattori strettamente interconnessi.

È possibile notare come i movimenti radicali populistici siano in continua crescita mettendo di nuovo apertamente in discussione i principi universali della Dichiarazione universale dei diritti umani. Ovvero, vediamo che la gente alle elezioni vota per le promesse di alcuni benefici economici, per alcune illusioni di sicurezza, scambiando i diritti umani e le libertà per queste promesse materiali.

Può lasciare un messaggio alla comunità del Global Campus of Human Rights e ai partecipanti della Venice School?

Voglio citare una citazione dal mio “Discorso all’Europa” (*Speech to Europe*) in occasione della Giornata dell’Europa il 9 maggio a Vienna:

Quando la legge temporaneamente fallisce e non possiamo contare su di essa, possiamo sempre contare sulle persone. Anche se non disponiamo degli strumenti politici, la nostra parola e i nostri impegni sono sempre presenti. Le persone comuni hanno molto più potere di quanto non si rendano conto. La voce di milioni di persone in molti Paesi può cambiare il mondo più velocemente di qualsiasi intervento delle Nazioni Unite.



Intervista a Dan e Yamuna, Rappresentanti degli studenti EMA

L'ufficio stampa ha avuto l'opportunità di intervistare i rappresentanti degli studenti del Global Campus Europe (EMA), Dan e Yamuna, che hanno raccontato la loro esperienza nel Master insieme ad alcuni altri argomenti interessanti.



Potreste parlarci di voi e del vostro ruolo di rappresentanti degli studenti EMA? Potreste descrivere l'esperienza di studio a Venezia durante il primo semestre del master?

Dan proviene dal Regno Unito e ha studiato Storia alla Lancaster University e alla Freie Universität di Berlino. La sua tesi EMA sarà relativa a una prospettiva di diritto internazionale sui rifugiati climatici e la responsabilità degli Stati. Yamuna viene da Bangalore, India. Ha studiato storia e diritto all'University College di Utrecht e la sua tesi EMA cercherà di inquadrare i suicidi degli agricoltori in India come una questione di diritti umani, concentrandosi in particolare su un potenziale legame con il diritto alla vita.

La comunicazione tra gli studenti e il team EMA è il nostro obiettivo come rappresentanti. Facciamo del nostro meglio per essere aperti e disponibili ad ascoltare le preoccupazioni degli studenti e a verificare il loro benessere. Ci confrontiamo con gli organi di governo dell'EMA durante tutto l'anno per fornire un resoconto completo delle esperienze del corpo studentesco. Le critiche costruttive vengono prese sul serio e discusse con attenzione dagli organi direttivi. La nostra responsabilità si estende all'impegno accademico e sociale dei nostri colleghi. Miriamo a creare un ambiente sano e sicuro per tutti gli studenti in relazione alla partecipazione e all'etica del corpo studentesco.

Vivere a Venezia è come vivere in un museo, con le sue splendide verande e i suoi canali panoramici, non esistono città simili al mondo e ci è voluto un po' di tempo per capire quanto fossimo fortunati a vivere lì. Vivere in un museo comporta anche delle sfide. La città a volte manca di un'anima, essendo gestita in base alle esigenze dei turisti. Ne parleremo ulteriormente nella terza domanda. Tuttavia, il Monastero di San Nicolò al Lido è come una seconda casa per gli studenti EMA, ed è stato un vero privilegio disporre di una sede così unica.

Quali argomenti potrebbero essere interessanti da trattare in relazione alla vostra educazione ai diritti umani e alla democrazia in questo particolare periodo di conflitti bellici, crisi economiche, ambientali e sanitarie? Quali saranno le sfide più importanti per la promozione dei diritti umani e della democrazia nei prossimi anni?

Abbiamo da poco superato l'anniversario di un anno della guerra in Ucraina, e questa è solo una delle molte guerre attualmente in corso. Con 20 guerre in corso e 25 conflitti minori, ci viene ricordato che l'instabilità e la violenza continuano a essere la norma nel XXI secolo. I conflitti si verificano come risultato di una pluralità di fattori di stress che vi contribuiscono, ad esempio l'insicurezza alimentare e idrica e l'instabilità economica dovuta agli effetti a lungo termine del cambiamento climatico in regioni geografiche vulnerabili. L'inerzia delle organizzazioni internazionali/nazionali rafforza regolarmente i movimenti antidemocratici, poiché la gente si rivolge a populistici e demagoghi per trovare soluzioni.

Non possiamo continuare a vedere il mondo con un punto di vista a tunnel, abbiamo bisogno di approcci micro e macro per affrontare le sfide dell'umanità. È difficile individuare un argomento quando tutti sono interconnessi come nel caso dei diritti umani. La nostra formazione ci insegna a considerare tutti i fattori che vi contribuiscono, nonché l'importanza di un approccio alla governance basato sui diritti umani. In un senso più ampio, è diventato chiaro come è necessario ripensare il ragionamento in politica internazionale. È necessario che l'intersezionalità diventi un principio centrale dei diritti umani internazionali, in modo che i problemi specifici delle persone siano riconosciuti e che l'azione sia basata su una comprensione più articolata.



È necessario ripensare gli interventi all'estero, con un'introspezione sul ragionamento ipocrita delle potenze globali, che adducono all'azione preoccupazioni umanitarie o per i diritti umani, ma in realtà basano le loro decisioni su interessi strategici ed economici. Inoltre, dobbiamo continuare a elevare i diritti economici, sociali e culturali a una posizione di pari importanza rispetto ai diritti civili e politici. Dato che la nostra generazione deve affrontare le sfide presenti oggi, ma anche quelle che devono ancora manifestarsi, la nostra sfida più grande sarà la lotta contro l'apatia, l'indifferenza e l'inazione.

**How do you envisage the Global Sustainable
Come immagina l'integrazione degli Obiettivi globali di sviluppo sostenibile (SDG) nel futuro sostenibile della città di Venezia e della Regione Veneto? Ha qualche idea concreta specifica? In che modo gli studenti EMA potrebbero continuare a fornire assistenza a livello locale in possibili scenari futuri sostenibili?**

La regione Veneto, ampiamente dipendente dall'ambiente ma anche dal turismo di massa, si trova ad affrontare un momento di crisi acuta. La regione si trova ad affrontare problemi di tipo ambientale, come inondazioni sempre più frequenti, ed è un chiaro esempio delle conseguenze dell'inazione. A prima vista, le contraddizioni e le ambiguità all'interno degli SDG rendono difficile una risposta conclusiva: le limitazioni al turismo potrebbero riguardare gli SDG 11 (Città e comunità sostenibili) e 14 (Vita sott'acqua), ma la sicurezza economica della regione dipende dal turismo, tanto che una limitazione avrebbe un impatto negativo sull'SDG 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica).

Prima di intraprendere un'azione è necessario considerare le esigenze dei veneziani: quale futuro vedono per la città? Un suggerimento prevede l'investimento dei fondi guadagnati con il turismo per proteggere i mezzi di sussistenza dei residenti, il che richiederebbe una notevole forza di volontà politica. L'attuale focus degli investimenti sulle strategie di adattamento climatico come la diga marittima lascia irrisolta la causa principale. La mitigazione del clima e altre forme di azione preventiva sono una necessità per l'attuazione degli SDG in Veneto, ma il governo nazionale italiano (come molti Stati nel mondo) non ha mantenuto gli impegni presi. Gli studenti EMA e

il nostro ruolo di sostenitori e rappresentanti si trovano in un punto di incontro tra i nostri studi e il dibattito in corso sullo sviluppo sostenibile, ed è proprio qui che possiamo venire coinvolti. Il potere delle nostre voci e l'impatto delle nostre azioni come comunità sostenerebbero la richiesta di una maggiore attenzione al degrado di Venezia. I politici locali e nazionali hanno il compito di agire in base alle esigenze della gente, e in questo momento la gente di Venezia ha bisogno di tutto il sostegno possibile per promuovere il cambiamento.

Potreste condividere un messaggio con la comunità del Global Campus of Human Rights (professori, esperti, alumni, personale) e in particolare con i suoi studenti?

Ciò che ci lega tutti, ciò che ci rende una comunità - ognuno di noi con il suo particolare focus nei rispettivi centri in tutto il mondo - è che ci teniamo. Al di là della legge, al di là delle teorie di democratizzazione o di securizzazione, abbiamo a cuore le persone e il pianeta.

Il nostro messaggio è di aggrapparci a questo sentimento, usandolo per l'informazione nel nostro lavoro, per cercare sfumature e pensare al di fuori delle nostre prospettive. Senza voler essere pessimisti, è un percorso difficile ed emotivamente impegnativo quello che abbiamo scelto per noi stessi. Estendiamo la nostra attenzione gli uni agli altri, creiamo connessioni all'interno della comunità del Global Campus in modo da poter sostenere il lavoro degli altri, aiutarci a vedere le cose in modo nuovo e comprendere le difficoltà degli altri quando sembra che nessuno lo faccia.



Intervista a Hubert Klumpner

L'ufficio stampa del Global Campus of Human Rights ha intervistato Hubert Klumpner in merito all'iniziativa congiunta Studio Mobil Sarajevo/Venezia, organizzata insieme alla nostra istituzione, su architettura e diritti umani.



Può parlarci della sua esperienza a Venezia in relazione alla variegata Biennale di Architettura?

Stiamo ripercorrendo la storia della Biennale di Architettura di Venezia, che risale a molti anni fa, dall'allestimento di una mostra sulla nostra scuola di architettura all'Arsenale nel 1991, come studenti, alla vittoria del Leone d'Oro nel 2012, o alla mostra Urban-Think Tank del 2016 che ha portato la rappresentazione di Sarajevo per la prima volta a Venezia. L'esperienza più importante della Biennale non è necessariamente quella delle mostre, ma la costruzione di reti e contatti diretti tra tutti noi durante la celebrazione unica della Biennale di Venezia, dell'arte, del cinema e dell'architettura. Nel 1991, Steven Holl ha realizzato un progetto fondamentale per il nuovo Cinema della Biennale al Lido che galleggiava sull'acqua, o Enrique Miralles ha presentato il suo Progetto per la Scuola di Architettura di Venezia. La nostra collaborazione con il Global Campus of Human Rights fornisce una cornice perfetta per il tema del "laboratorio del futuro" di Leslie Lokko, direttore della Biennale. In senso più universale, non possiamo limitare la discussione sull'architettura, l'arte o il cinema ai padiglioni nazionali. Quest'ordine non ha più senso da un punto di vista di universalità della Terra. Nel corso degli anni, gli eventi collaterali si sono rivelati i laboratori viventi della Biennale.

Ci può parlare dell'evento che ha organizzato con il Global Campus of Human Rights in concomitanza con la Biennale e la tradizionale Festa della Sensa?

La domanda è: cosa può fare l'architettura? Il nostro evento non è tanto una mostra quanto una performance. Lo "Studio Mobil" è un laboratorio di dialogo, una piattaforma effimera durante la settimana di pre-apertura, con l'idea utilitaristica di catturare la presenza fisica di tutte le persone che sono qui per visitare e partecipare a queste

presentazioni di livello nazionale. Inoltre, c'è una dimensione politica in tutto questo. Invitiamo le persone a conoscere l'architettura e i diritti umani e a unirsi a noi per un workshop, incontri, proiezioni di film e documentazione. La performance nasce nello spirito dell'interazione artistica con i media e, in senso diretto, con la presenza fisica che si impegna con le persone. Non siamo una mostra ma un evento dal vivo, tre giorni e tre notti senza interruzioni. Abbiamo bisogno di un maggior numero di luoghi pubblici per il dialogo perché dobbiamo progettare l'architettura e dare forma a luoghi tra terra e mare. In questo momento l'Italia ha chiesto lo stato di emergenza per l'aumento del numero di migranti. Questo aspetto rende ancora più importante la nostra presenza come "laboratorio del futuro" e come una sorta di collegamento con il campus dell'Europa sud-orientale a Sarajevo, in cui stiamo lavorando e dove stiamo andando con il nostro Studio Mobil dopo l'esperienza di Venezia.

Ci spieghi il suo punto di vista sui punti in comune tra architettura, diritti umani e città, tra cui Venezia.

23 anni fa, Massimiliano Fuksas ha posto il tema *Less Aesthetics, more Ethics* (Meno estetica, più etica), sostenendo che l'architettura, al di là dell'aspetto costruttivo, guarda già indirettamente ai diritti umani, esercitando un'influenza significativa sulla professione dell'architetto, ma possiamo e dobbiamo fare molto di più.

I diritti umani sono un impegno di molti Paesi nell'ambito delle Nazioni Unite. La Dichiarazione universale dei diritti umani contiene diverse indicazioni economiche, sociali e culturali, ovvero delle "soft law", che però non vincolano la realtà della maggior parte delle persone sul campo e a livello professionale. Dopo aver valutato gli Obiettivi di sviluppo del millennio, gli Obiettivi di sviluppo sostenibile che li hanno sostituiti e



L'Agenda 2030, è possibile comprendere come le cose potrebbero essere più veloci e richiedere molto tempo. Vogliamo mettere in evidenza l'Obiettivo di sviluppo sostenibile 1, "Città e insediamenti umani sostenibili", trasportando tale aspetto nella situazione di Venezia. Una cosa è possibile notarla fin da subito, ovvero che come in tutte le città del mondo, c'è una mancanza di alloggi e al contempo un impatto massiccio sui turisti e sulla migrazione. L'acqua, l'atmosfera e le qualità ambientali sono sfide importanti. Inoltre, essendo proprio qui, al Global Campus of Human Rights, è anche una questione di educazione. Inoltre, nella nostra piattaforma sarà possibile discutere di progetti concreti, pratici e metaforici.

Tutto ciò ha molto a che fare con il design e l'architettura, con i metodi per ampliarli nonché a pensare anche alle eventuali indicazioni politiche di questo impegno da cui siamo ancora troppo o molto lontani per poterli raggiungere. Bene.

Potrebbe lasciare un messaggio personale per studenti, professori, ex studenti, personale e partner del Global Campus of Human Rights?

Cosa c'entra l'architettura con i diritti umani? Tutto! La società civile deve ancora impegnarsi con i principi e parlarne nelle scuole, nelle università dove lavoriamo e nelle strade delle nostre città. Dobbiamo disporre di una conoscenza migliore relativamente alla loro esistenza e a come partecipare, in modo che la nostra professione possa contribuire alla realizzazione degli obiettivi. Prendiamo la discussione sul cambiamento climatico: non si tratta tanto di salvare il pianeta quanto del fatto che ci siamo resi conto che stiamo eliminando da soli. I principi dei diritti umani ci ricordano con urgenza che dobbiamo rispettare gli altri e la Terra. Per questo è necessaria una rivoluzione della nostra coscienza. Dobbiamo immaginare nuovamente la nostra presenza come esseri umani, quindi la questione non riguarda tanto l'architettura fisica delle cose quanto il modo in cui mettiamo insieme il nostro mondo e come lo vediamo. Abbiamo invitato tutti i presenti al Global Campus for Human Rights a partecipare alla nostra piattaforma aperta per fare qualcosa per unire architettura, diritti umani e ambientali sul confine tra mare e terra di fronte a San Nicolò.



Intervista a Andrew Leon Hanna

L'ufficio stampa del Global Campus of Human Rights ha avuto l'opportunità di chiedere ad Andrew Leon Hanna in merito al suo contributo alla nostra serie di Podcast "To the Righthouse".



Può dirci qualcosa di più sul suo background di avvocato, difensore dei diritti umani a livello internazionale, imprenditore e autore: cosa l'ha spinto a perseguire una tale combinazione di interessi e competenze?

Il cuore del lavoro della mia vita è sostenere e onorare le comunità di persone svantaggiate e sottorappresentate, affinché la loro creatività, il loro potere e la loro pari dignità possano trovare il proprio posto all'interno della comunità. I diversi ruoli che svolgo sono tutti mezzi per raggiungere questo obiettivo. Per esempio, come imprenditore, questo ha significato aiutare le piccole imprese di immigrati, rifugiati e persone di prima generazione in tutta l'America a ottenere prestiti a tasso zero, soprattutto durante la pandemia di COVID-19. Come autore, ha significato amplificare le voci coraggiose e ispiratrici degli imprenditori rifugiati provenienti dalla Siria e da molte altre nazioni del mondo. Infine, come avvocato e difensore, ha significato difendere la parità di trattamento dei bambini che rischiano la deportazione, delle persone a basso reddito accusate di reati e così via.

Considero la legge come un modo per assicurare che le persone siano trattate con pari dignità, la narrazione come un modo per assicurare che le persone siano ritratte con pari dignità e l'imprenditorialità come un modo per assicurare che le persone abbiano opportunità economiche significative.

Lei è l'autore di "25 Million Sparks: The Untold Story of Refugee Entrepreneurs", uno dei migliori libri dell'anno secondo il Financial Times. Ci parli più nel dettaglio della "scintilla" iniziale che l'ha ispirata a scrivere un libro del genere e di come si collega al suo lavoro attuale.

Guardando alle notizie del 2018, in particolare i servizi sui richiedenti asilo centroamericani in fuga verso il confine con gli Stati Uniti, sono rimasto

colpito dalla rappresentazione dei rifugiati, dei richiedenti asilo e degli immigrati generalmente presentata nei media. Troppo spesso sono ritratti in modo unidimensionale: o come "cattivi" o come "vittime". O vengono a rubarci il lavoro e a commettere crimini, oppure sono indifesi e privi di una propria rappresentanza.

Avendo lavorato con molti rifugiati nelle loro comunità, ed essendo anche cresciuto con i miei meravigliosi genitori, immigrati dall'Egitto, che hanno avuto un enorme impatto sulla mia comunità di origine, sapevo che la storia raccontata dai media e da molti politici sugli immigrati era inesatta. Volevo raccontare una storia che riflettesse la piena e pari dignità delle comunità di migranti, concentrandomi in particolare sui rifugiati e sui richiedenti asilo, utilizzando la lente dell'imprenditorialità. La mia speranza era quella di raccontare l'immenso valore economico, spirituale, sociale e comunitario dei rifugiati, ma soprattutto la storia umana dell'uguaglianza, della dignità e della bellezza dei rifugiati come esseri umani, anche al di là dei loro contributi.

Come possiamo amplificare le storie umane e dare voce a eroi sconosciuti? L'educazione, in particolare l'educazione ai diritti umani, potrebbe rappresentare un contributo in tal senso?

L'educazione ai diritti umani può svolgere un ruolo significativo. La narrazione è fondamentale per garantire alle persone di tutto il mondo pari diritti umani. Se si scrive, si fanno film e si parla di persone tradizionalmente maltrattate in una luce che le rappresenti per quello che sono veramente, esseri umani belli, uguali e creativi, allora le nostre comunità logicamente si chiedono: "Perché non vengono trattati in modo uguale e non vengono loro offerte pari opportunità?" Spesso inizia con il cuore, ricordando alle persone la nostra uguale umanità, per poi passare alla testa, ricordando alle persone l'immenso impatto economico e



comunitario che si può avere se offriamo maggiori opportunità alle comunità svantaggiate. Se la narrazione può aiutare a chiarire le ragioni morali per garantire che le persone siano trattate con pari diritti, per poi integrarle tramite ragioni politiche, si può fare molta strada verso le persone sul campo spingendo poi per l'istituzione di leggi, politiche e pratiche che proteggono e promuovono una pari umanità.

Di recente ha partecipato al nostro podcast "To the Righthouse" per parlare dell'importanza di trovare basi comuni di speranza piuttosto che narrazioni divisive. Quale sarebbe il suo consiglio a coloro che sono ancora scettici nei confronti dei risultati positivi in materia di diritti umani?

Vorrei solo dire che, secondo la mia esperienza, la maggior parte delle persone nelle nostre comunità desidera veramente unirsi e sostenere coloro che vengono maltrattati. Nonostante i racconti divisivi che sentiamo, in ognuno di noi c'è un senso comune di umanità a cui si può attingere. Se riuscite a guidare i cuori e le menti della vostra comunità verso il riconoscimento, la celebrazione e l'avanzamento della parità di diritti - che sia attraverso la narrazione, l'imprenditoria sociale, le organizzazioni non profit, il lavoro legale o qualsiasi altro sbocco - state compiendo un'importante conquista in materia di diritti umani.

Potrebbe lasciare un messaggio per studenti, professori, ex studenti, personale e partner del Global Campus of Human Rights?

Ogni essere umano è potente, creativo, bello e fondamentalmente uguale. Con questo in mente, pensate a ciò che vi fa "vivere", secondo le parole di Howard Thurman, e poi perseguitelo usando i talenti di cui siete dotati. Non è sempre facile, ma quando agite con genuina convinzione e siete dalla parte della giustizia e dell'uguaglianza, le persone saranno attratte dal vostro messaggio!

News & Eventi

“Our Human Rights, Our Future!”

Un nuovo libro di testo per UNTL
Premio per Artivisti impegnati sulla
prevenzione delle atrocità e i diritti umani

Buenos Aires Human Rights Week

Terza Conferenza annuale sullo Stato

Globale dei Diritti Umani

GC Human Rights Journal Vol. 6.1

GC Annual Report 2022

Ricerca sulle politiche riguardanti

i minori privati della libertà nel contesto
dell'amministrazione della giustizia in
Asia meridionale

Selezione di sette analisti per il programma
Policy Observatory

To the Righthouse – Seconda serie

Giornata internazionale del bambino
africano

Evento di fine progetto ‘Advancing Child
Rights Strategic Litigation: Ways Forward’

Presentazione in Moldavia del Global Study
on Children Deprived of Liberty



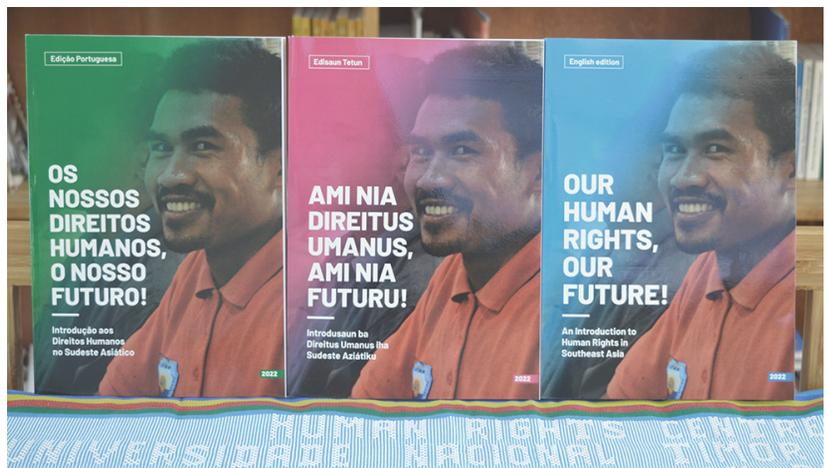
“Our Human Rights, Our Future!”

Un nuovo libro di testo per l'Università Nazionale di Timor Est

Il Global Campus of Human Rights è particolarmente lieto di presentare “*Our Human Rights, Our Future! An Introduction to Human Rights in Southeast Asia and Timor-Leste*” (I nostri diritti umani, il nostro futuro! Un'introduzione ai diritti umani nel sud-est asiatico e a Timor Est), una risorsa chiave per l'integrazione dell'educazione ai diritti umani presso l'Università Nazionale di Timor-Lorosa'e (UNTL).

La realizzazione e la pubblicazione di questo libro di testo fa parte degli sforzi del Global Campus, dal 2019 al 2022, per costruire le capacità dell'UNTL nel campo dell'educazione e della ricerca sui diritti umani, con l'obiettivo di contribuire al rafforzamento della democrazia, dei diritti umani e dello sviluppo sostenibile della nazione più giovane dell'Asia. Questo processo, reso possibile grazie al sostegno dell'Unione europea, ha comportato la creazione di un Centro per i diritti umani dell'UNTL con il compito di sviluppare attività di formazione, ricerca e sensibilizzazione. Durante il progetto quadriennale, un team di docenti, assistenti didattici, ricercatori e personale è stato formato per integrare l'educazione ai diritti umani in tutte le facoltà dell'UNTL. In questo contesto, una revisione del piano di studi ha portato all'adozione di un modulo obbligatorio sui diritti umani come parte di un corso di laurea generale rinnovato che ora include “Un'introduzione ai diritti umani nel sud-est asiatico e a Timor Est”.

“*Our Human Rights, Our Future!*” è stato sviluppato specificamente per sostenere gli insegnanti e gli studenti di questo nuovo corso, così come qualsiasi altro sforzo per promuovere l'istruzione superiore sui diritti umani a Timor Est e in altri luoghi. Il libro di testo è un adattamento di “*Introduction to Human Rights in Southeast Asia - Vol. 1, 2, 3*” (Introduzione ai diritti umani nel Sud-est asiatico - Vol. 1, 2, 3) pubblicato dal Southeast Asian Human Rights Studies Network (SEAHRN), uno



strumento didattico che mira a promuovere l'educazione ai diritti umani nei Paesi ASEAN attuali e futuri.

Disponibile in **inglese**, **tetum** e **portoghese**, “*Our Human Rights, Our Future!*” illustra le nozioni e gli standard fondamentali dei diritti umani, seguiti da una selezione tematica di argomenti relativi alle questioni più urgenti a Timor Est. Il libro di testo è stato abbreviato e poi adattato alle esigenze dell'UNTL, nonché testato con gli studenti per garantire che sia adatto ai loro scopi di apprendimento. Inoltre, diverse organizzazioni della società civile timorese hanno contribuito allo sviluppo dei materiali, soprattutto nella preparazione di box con esercizi ed esempi a livello locale.

Molto importante è il fatto che “*Our Human Rights, Our Future!*” sia integrato da un'iniziativa di apprendimento digitale **Iniziativa di apprendimento digitale** che rende disponibili gratuitamente i tre e-book, oltre sei ore di video-lezioni, slide in PowerPoint e un glossario. Questo strumento didattico, interamente progettato in tetum e inglese, consente di combinare la formazione e la partecipazione in classe con materiali di e-learning, contribuendo così all'innovazione accademica dell'UNTL. Questo libro di testo è una pubblicazione aperta e senza scopo di lucro, distribuita con licenza Creative Commons. Chiunque è invitato a utilizzare, riutilizzare, adattare e ridistribuire questo libro per sostenere la promozione dell'educazione ai diritti umani a Timor Est e altrove. Ci auguriamo che docenti e studenti si divertano a insegnare e studiare con il supporto di questi nuovi materiali!

Per ulteriori informazioni, si invita a visitare gchumanrights.org/hrc-untl



**First Joint Annual Engaged
Artist Award on Atrocity
Prevention and Human Rights*

Primo premio annuale congiunto per Artisti impegnati sulla prevenzione delle atrocità e i diritti umani*

Come componente del MoU del 7 novembre 2019 sulla cooperazione per la prevenzione del genocidio e di altre atrocità di massa e la promozione della democrazia firmato tra il Global Campus of Human Rights (GC) e l'Auschwitz Institute per la prevenzione del genocidio e delle atrocità di massa (AIPG), entrambe le istituzioni in collaborazione con l'Istituto per la prevenzione del genocidio e delle atrocità di massa (I-GMAP) dell'Università di Binghamton, hanno annunciato il bando per la prima edizione del Premio annuale congiunto per Artisti impegnati sulla prevenzione delle atrocità e i diritti umani. Dal 22 marzo al 23 maggio 2023 sono state presentate più di 40 domande da artisti di tutto il mondo.

Lo scopo del Premio è quello di riconoscere il lavoro degli Artisti (artisti-attivisti), evidenziando i modi originali con cui rispondono in modo creativo alla violenza su larga scala basata sull'identità e alle atrocità di massa in diversi contesti di conflitto e regioni geografiche del mondo. Il concetto di "Arte come prevenzione delle atrocità" è legato al ruolo delle arti nel mitigare i fattori di rischio associati al genocidio, ad altre atrocità di massa e alla violenza basata sull'identità, nonché all'uso delle arti come potente strumento per contribuire alla trasformazione delle società post-atrocità. Le istituzioni promotrici intendono la prevenzione delle atrocità in senso lato.

Tra l'altro, gli interventi artistici possono essere considerati preventivi quando:

- Contribuiscono a migliorare i diritti umani di gruppi di persone emarginate;
- Richiamano l'attenzione sulla violenza o sulla discriminazione nei confronti di gruppi di persone;
- Chiedono giustizia per le passate violazioni dei diritti umani; oppure
- Rappresentano visioni di un futuro diverso in cui sia meno probabile che si verifichi la violenza basata sull'identità.

Questo Premio annuale sottolinea i modi in cui gli Artisti di tutto il mondo lavorano direttamente per mitigare i fattori di rischio delle atrocità, nonché l'importanza dell'arte come strumento efficace nei processi di guarigione, riconciliazione e riparazione. Inoltre, rappresenta un incoraggiamento per gli artisti impegnati a riflettere sul loro ruolo nella prevenzione della violenza basata sull'identità e nella promozione dei diritti umani agendo, scegliendo una questione di diritti umani e utilizzando l'arte come strumento di comunicazione efficace.

L'obiettivo di questo Premio è quello di rafforzare il ruolo fondamentale delle arti nella prevenzione della violenza sistematica,



dimostrando come l'arte possa essere utilizzata come strumento di base per affrontare la violenza politica e le violazioni dei diritti umani - e per promuovere la costruzione della pace, la giustizia di transizione e gli sforzi di prevenzione.

Quest'anno il premio sarà assegnato all'artista Zahara Gomez, selezionata per sostenere il suo lavoro legato al tema della prevenzione dei genocidi e delle atrocità di massa, intesi in un senso più ampio. L'Artista beneficerà di una residenza di un anno durante la quale le istituzioni promotrici forniranno le seguenti risorse:

- Una residenza da metà agosto 2023 a metà dicembre 2023 presso la sede del Global Campus a Venezia (Italia), con la possibilità di partecipare attivamente alle attività educative del GC durante questo periodo e di assistere i corsi pertinenti, e con uno stipendio di 12.000 € per sostenere le spese di vitto, alloggio, spazio di lavoro e qualsiasi altra necessità;
- Una residenza da gennaio 2024 a maggio 2024 presso l'Istituto per la prevenzione dei genocidi e delle atrocità di massa della Binghamton University a Binghamton (New York), con la possibilità di seguire i corsi pertinenti, e con uno stipendio di 22.000 \$ per sostenere le spese di alloggio e altre esigenze, nonché uno spazio di lavoro;
- I costi associati a un viaggio da e per Venezia, a un viaggio da e per Binghamton, e a un viaggio da e per un ufficio dell'Auschwitz Institute e ai visti (secondo necessità e separatamente); inoltre,
- Una visita di una settimana a uno degli uffici dell'Istituto per la prevenzione del genocidio e delle atrocità di massa di Auschwitz a New York (USA), Buenos Aires (Argentina), Kampala (Uganda), Bucarest (Romania) o Oświęcim (Polonia).

L'Artista sarà presente e premiato durante la cerimonia del Global Campus EMA nella Scuola Grande di San Rocco a Venezia, alla fine di settembre 2023, dove saranno esposti e fotografati i lavori passati dell'artista. Al termine dei due soggiorni, le tre istituzioni offriranno all'Artista un certificato congiunto che riconosce il completamento dell'esclusivo periodo di ricerca artistica.

Organisers:

Auschwitz Institute for the Prevention of Genocide and Mass Atrocities:

kerry.whigham@auschwitzinstitute.org

Global Campus of Human Rights: communications@gchumanrights.org

Institute for Genocide and Mass Atrocity Prevention: ssnyder5@binghamton.edu



La Human Rights Week di Buenos Aires ha riunito le competenze sui temi della scienza e dei diritti umani

L'1 e il 2 marzo, il Centro Cultural Borges di Buenos Aires ha ospitato la Conferenza Internazionale su Scienza e Diritti Umani, organizzata dal membro del Global Campus Centro Internacional de Estudios Políticos (Universidad Nacional de San Martín) in collaborazione con la rete del GC.

I relatori e i delegati hanno sottolineato le ragioni per cui è fondamentale prendere in considerazione e rendere concrete le connessioni esistenti tra scienza e diritti umani. La conferenza ha messo in luce le competenze e l'impegno a livello locale e regionale, oltre a temi e questioni che emergono presso le istituzioni internazionali e in tutto il mondo, come la promozione di una scienza aperta e incentrata sulle persone per garantire il diritto alla scienza, la necessità di creare interfacce tra scienza, politica e società per promuovere un processo decisionale basato sulla scienza e una cittadinanza responsabile, l'importanza di integrare l'approccio One Health, le questioni che emergono dal rapporto tra l'accesso e l'uso della conoscenza scientifica, gli interessi aziendali e le politiche pubbliche. In questo modo, il locale viene inserito nel globale e il globale nel locale.

La conferenza è stata aperta dal Ministro della difesa Jorge Taiana e dal Ministro della scienza e della tecnologia Daniel Filmus. Secondo Taiana, «la combinazione di scienza e prospettiva dei diritti umani è essenziale se vogliamo un mondo un po' più giusto, meno diseguale e che, ovunque si nasca [...], gli esseri umani abbiano pari opportunità di sviluppo, di vivere in libertà e di aspirare alla realizzazione della propria vita». Taiana ha aggiunto che se la scienza non ha una prospettiva di diritti umani nei confronti del cambiamento climatico, avremo senza dubbio una risposta molto più limitata.

Filmus ha ricordato che la dittatura militare argentina ha distrutto il CONICET (Consiglio Nazionale di Ricerca Scientifica e Tecnica dell'Argentina) e ha eliminato ogni possibilità di libero pensiero nello sviluppo della scienza. Una toccante riflessione legata al periodo della dittatura è stata offerta dal genetista Victor Penchaszadeh (Universidad Nacional de Tres de Febrero): è stato tra i creatori del primo "indice di nonnità" (che consente di identificare i bambini scomparsi) e consulente delle Nonne di Plaza de Mayo nel funzionamento della Banca nazionale di dati sul DNA. Infine, il rettore dell'Universidad Nacional de San Martín Carlos Greco ha concluso che «quando un governo decide di sviluppare la conoscenza, lo fa perché, oltre a generare benefici individuali, genera benefici sociali e garantisce diritti».



La conferenza ha segnato anche l'inizio dei lavori per una versione in lingua spagnola del [MOOC on Science and Human Rights](#) sviluppato congiuntamente e consegnato alla fine del 2022 dall'UNESCO e dal GC, con la partecipazione, tra gli altri, del vincitore del premio Right Livelihood, David Suzuki.

The Human Rights Week ha incluso anche due ulteriori eventi: il lancio del [UN Global Study on Children Deprived of Liberty](#) (Studio globale delle Nazioni Unite sui minori privati della libertà), presentato all'Auditorio Belgrano del Ministero degli Affari Esteri, del Commercio Internazionale e del Culto il 3 marzo con un'imponente giuria di esperti, una visita speciale alla Scuola Tecnica UNSAM dove i rappresentanti della GC, compreso il *GC Child Rights team* delle 7 regioni del GC, hanno condotto diverse attività con gli studenti, facilitate da Andrea Flores Ruilova (GC Latin America). Gli studenti, a seguito di un brainstorming in piccoli gruppi, hanno stilato un elenco di problemi che vivono nella loro vita quotidiana e di preoccupazioni per il presente e il futuro.

Oltre 150 persone hanno partecipato ai vari eventi organizzati dal GC Latin America nella prima settimana di marzo. Un ringraziamento speciale ai nostri illustri relatori provenienti da diversi settori del governo argentino, università e agenzie di ricerca, ONG internazionali, agenzie delle Nazioni Unite, la rete GC e il Right Livelihood College.

Guarda un breve [video](#) sulla conferenza pubblicato da Telem, agenzia di stampa nazionale argentina (in spagnolo).

Leggi le [news](#) pubblicate dal sito ufficiale della Repubblica argentina (in spagnolo).



Terza Conferenza annuale sullo Stato Globale dei Diritti Umani

Il 14 e 15 luglio 2023, il Global Campus of Human Rights ha organizzato la terza edizione della Conferenza annuale sullo Stato Globale dei Diritti Umani, in collaborazione con Right Livelihood. Con il patrocinio della Regione del Veneto e del Comune di Venezia.

Giunta alla terza edizione, quest'anno l'evento di apertura "Verso una nuova era per i diritti umani" si è tenuto venerdì 14 luglio 2023, dalle ore 18.00 alle 22.00, presso Palazzo Zorzi, sede UNESCO. Aperto al pubblico, con concerto della Human Rights Band tra le 20.00 e le 20.45. L'evento è proseguito con la Conferenza di Alto livello tenutasi sabato 15 luglio, dalle ore 9.00 alle 17.00, presso la sede del Global Campus of Human Rights al Monastero di San Nicolò al Lido di Venezia.

Il 2023 è un anno in cui riflettere sia sulle conquiste passate del sistema globale dei diritti umani sia su come dobbiamo adattarci nuovamente per accogliere il futuro. Ricorrono i 75 anni dall'adozione della Dichiarazione universale dei diritti umani, che ha posto le basi normative di un ordine mondiale basato sui diritti umani, e i 30 anni dalla Conferenza mondiale sui diritti umani di Vienna, che ha riconfermato l'universalità e l'indivisibilità dei diritti umani dopo gli anni divisivi della guerra fredda.

Ora, di fronte alle conseguenze catastrofiche del cambiamento climatico, alle incertezze sull'impatto dell'intelligenza artificiale sulle nostre società, ai conflitti armati, alle crescenti tendenze antidemocratiche e al fatto che molte di queste sfide continuano a favorire le disuguaglianze globali, abbiamo nuovamente bisogno di un nuovo impulso per una risposta ai diritti umani.

Durante la conferenza si è parlato di queste tematiche con Volker Türk, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani; Dunja Mijatović, Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa; Eamon Gilmore, rappresentante speciale dell'Unione europea per i diritti umani; Margot Wallström, l'ex ministro degli Esteri della Svezia e Commissario UE; Síofra O'Leary, presidente e giudice della Corte europea dei diritti dell'uomo; Rafaâ Ben Achour, giudice della Corte africana dei diritti umani e dei popoli; Heidi Hautala, vicepresidente del Parlamento europeo; Amy Goodman, co-fondatrice di *Democracy Now!* e premio Right Livelihood; Michael O'Flaherty, Direttore dell'Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali; Nnimmo Bassey, Presidente del Consiglio di amministrazione di *Environmental Rights Action* e premio Right Livelihood; Verónica Gómez, giudice della Corte interamericana dei diritti umani e presidente del Global Campus, e molti altri.

The Global State of Human Rights

High-level Conference
Third edition

14-15 July 2023
Venice



È possibile consultare il [programma](#) online.

Durante il weekend della conferenza, il Monastero di San Nicolò ha ospitato le mostre fotografiche degli alunni del Global Campus:

- “*Lebanon – In a State of Unrest*” di Stephanie de la Barra e Rebecca Steinbichler, membri del collettivo di artisti Lachesis e Global Campus alumnae del 2022
- “*Departed*” di Christian Vium, Artista visivo e professore associato alla Aarhus University e Global Campus alumnus del 2007

Contatti dell'evento:

Imke Steimann & Giada Ferrarese

+39 041 2720934

veniceHRconference@gchumanrights.org

Contatti stampa:

Isotta Esposito

+39 041 2720911 / +39 347 2296001

pressoffice@gchumanrights.org



Global Campus Human Rights Journal: Il nuovo numero è online

Il volume 6.1 del [Global Campus Human Rights Journal](#) (GCHRJ) è online. Si tratta di un discorso programmatico e di otto articoli redatti nel contesto della GC Global Classroom 2022, il cui tema di ricerca era lo sfollamento interno.

«Gli studenti dei programmi regionali del GC si sono riuniti a Pretoria per presentare il loro lavoro sullo sfollamento interno a un pubblico composto da esperti del mondo accademico, delle agenzie governative, delle Nazioni Unite e delle organizzazioni della società civile. In particolare, all'evento ha partecipato il Relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani degli sfollati interni.

Questa edizione della Global Classroom ha esaminato in che misura i diversi Paesi presi in esame integrano o adottano i Principi guida delle Nazioni Unite sugli sfollati interni nelle loro leggi nazionali o in che misura i Principi sono stati implementati e applicati nei diversi Paesi, analizzando casi specifici di risposta agli sfollati interni, o la loro mancanza, in vari contesti regionali rispetto alle disposizioni legali esistenti nel Paese interessato.» Teddy Atim, coordinatore della Global Classroom (2022).

«L'impegno con gli studenti e i ricercatori del mondo accademico è sempre stato una priorità del mio mandato, nella speranza che la situazione degli sfollati interni possa essere maggiormente discussa e diventare un argomento di buon governo in tutto il mondo. I risultati che una buona ricerca può fornire ai responsabili delle politiche pubbliche e all'opinione pubblica in generale, con dati e analisi empiriche, sono essenziali per i diritti umani degli sfollati interni. Un gruppo di persone "in movimento", ovvero gli sfollati interni, è spesso escluso dall'equazione dello spettro migratorio. Sebbene di recente sia stata data molta attenzione alle opportunità e alle sfide poste dallo sfollamento interno, e ora con la nuova nomina di un consigliere speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite per le soluzioni allo sfollamento interno, dobbiamo continuare a raccontare non solo i bisogni degli sfollati interni, ma anche ciò che può essere considerato prevenzione e partecipazione.» Cecilia Jimenez-Damary, UN Special Rapporteur sui diritti umani degli sfollati interni (dal discorso programmatico alla Conferenza sugli sfollati interni, per la Global Classroom, Università di Pretoria, Sud Africa, 30 Maggio 2022)



«Questo numero del Global Campus of Human Rights Journal può contribuire alla nostra comprensione delle sfide chiave riguardanti lo sfollamento interno in diversi contesti del mondo, concentrandosi su una serie di temi interconnessi come il cambiamento climatico, le catastrofi, i conflitti armati e la violenza, con raccomandazioni politiche molto pertinenti.» Chiara Altafin, Research Manager alla sede centrale del GC e redattrice capo del GCHRJ Vol. 6.1

Tramite l'incoraggiamento di approcci comparativi, il Global Campus Human Rights Journal continua a offrire un forum distinto per un'analisi critica delle questioni più urgenti dei diritti umani del nostro tempo. Il GCHRJ è sostenuto finanziariamente dalla Commissione dell'Unione europea ed è una rivista open-access disponibile sul sito [Global Campus Open Knowledge Repository](#). I lavori devono essere conformi alle Linee guida per gli autori, come indicato nel [GCHRJ Call for Submission](#) e nel [GCHRJ Style Sheet](#). Contributi in inglese sono benvenuti in qualsiasi momento e devono essere inviati elettronicamente a globalcampusjournal@gmail.com



Global Campus Annual Report 2022

Sono presenti continuamente nuove crisi, che crescono e colpiscono ovunque individui e organizzazioni, compresa la rete estesa di 100 università del Global Campus. Ma nel 2022, le crisi hanno anche aperto opportunità, approcci creativi e un sentimento di unione in continua espansione.

Il nostro Rapporto annuale 2022 celebra non solo i risultati dei sette programmi regionali di Master in diritti umani del Global Campus in tutto il mondo, ma anche le molte altre attività (ricerca, formazione professionale, advocacy, sostegno alle emergenze, sensibilizzazione, ...) che abbiamo sviluppato presso la nostra sede centrale a Venezia, in una delle "nostre regioni" - Africa, Mondo Arabo, Asia-Pacifico, Caucaso, Europa, America Latina-Caraibi, Europa sudorientale - o a livello virtuale.

Il Rapporto racconta come abbiamo organizzato una conferenza sulla salute mentale progettata e condotta da bambini e adolescenti, come abbiamo affrontato lo scetticismo sui diritti umani con una nuova serie di podcast, come abbiamo lanciato un programma di formazione per i giovani per combattere la disinformazione, come abbiamo sostenuto i difensori dei diritti umani afgani, come abbiamo assistito gli accademici e gli studenti ucraini e del Myanmar, come abbiamo potenziato i professionisti dei media visivi, come abbiamo formato i difensori dei diritti umani, i professionisti e i funzionari pubblici, come abbiamo offerto MOOC di nicchia e come abbiamo celebrato i nostri incredibili Alumni, uno dei quali è stato assassinato a causa del suo attivismo

«Come fate a garantire la capacità di risposta agli sviluppi emergenti in materia di diritti umani?» è una domanda che donatori, accademici e studenti ci pongono spesso, e c'è un motivo. È una domanda che prendiamo molto sul serio, anche perché viene da noi stessi: ad esempio, molti dei nostri programmi di Master hanno intrapreso o già implementato aggiornamenti sostanziali del curriculum e progettato nuove esperienze di apprendimento per i nostri studenti, con una spinta continua a rendere la nostra educazione ai diritti umani non solo di alto livello, ma anche trasformativa

**Mobilising
Young People**
for a
**Human Rights
Based
World Order**

Godetevi la lettura dell'Annual Report 2022 al sito <http://dx.doi.org/10.25330/2509>



Ricerca sulle politiche riguardanti i minori privati della libertà nel contesto dell'amministrazione della giustizia in Asia meridionale

La recente pubblicazione *Policy Research on Children Deprived of Liberty in the Administration of Justice in South Asia* (Ricerca sulle politiche riguardanti i minori privati della libertà nell'amministrazione della giustizia in Asia meridionale), una ricerca dettagliata su questo fenomeno nella regione, è stata condotta per valutare l'ampiezza del fenomeno dei minori privati della libertà e dell'amministrazione della giustizia.

In Asia meridionale, spesso si sono verificate segnalazioni per l'arresto e la detenzione di bambini che vivono e lavorano per strada da parte di agenti di polizia, con l'accusa di essere un disturbo per la quiete pubblica o di essere esposti a pericoli di carattere morale. Invece di prevenire, gli Stati si affidano spesso a politiche repressive e punitive che portano a un'eccessiva criminalizzazione dei minori. Nonostante il principio secondo cui la privazione della libertà deve essere utilizzata solo come misura di ultima istanza e per il tempo più breve possibile, essa rimane una forma di punizione comune e pervasiva per i minori autori di reato. Questi spesso sono sottoposti a detenzione per diversi anni e, in alcuni casi, per periodi indeterminati di tempo. Le condizioni di detenzione sono generalmente al di sotto degli standard, in situazioni di sovraffollamento in cui i diritti dei minori vengono negati, come il diritto a condizioni di salute adeguata, all'istruzione e all'accesso da parte di genitori/tutori.



Rendendosi conto della necessità di una ricerca specifica sui bambini privati della libertà in Asia meridionale, la Kathmandu School of Law (KSL), insieme a ricercatori di otto Paesi dell'Asia meridionale, ha condotto una ricerca incentrata sulla detenzione dei bambini in custodia di polizia, detenzione preventiva e carcere in Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, India, Maldive, Rai, Nepal, Pakistan e Sri Lanka. Questa ricerca completa fa seguito al *Global Study on Children Deprived of Liberty* (Studio globale delle Nazioni Unite sui minori privati della libertà) ne rappresenta un'estensione necessaria, con un'attenzione contestuale a una regione che ospita milioni di bambini il cui interesse dovrebbe essere l'obiettivo principale.*

Il libro è stato lanciato il 3 marzo 2023 da Veronica Gomez, Presidente del GC e Manfred Nowak, Segretario generale del GC, nell'ambito della presentazione *Global Study*, organizzato da Manu Krishan, Coordinatore del progetto, presso il Global Campus e tenutosi presso l'Auditorio Belgrano del Ministero degli Affari Esteri, del Commercio Internazionale e del Culto.

Per ulteriori informazioni contattare Ravi Prakash Vyas, membro del GC Council
rvya1251@uni.sydney.edu.au

Questo libro gratuito è disponibile nel GC Repository <http://dx.doi.org/10.25330/2512>

* Estratto di Yubaraj Sangroula, direttore esecutivo e professore di giurisprudenza e diritto internazionale presso la Kathmandu School of Law, nonché ex procuratore generale del Nepal



Invito alla selezione di sette analisti da inserire nel programma del GC Policy Observatory

Il Global Campus of Human Rights ha lanciato un [bando](#) per selezionare nelle sue sette regioni analisti responsabili dell'attuazione della nuova edizione del progetto *Global Campus Policy Observatory*. L'*Observatory* è un "hub virtuale" che comprenderà un team di sette ricercatori provenienti dalla rete di università e alumni dei programmi regionali, che produrranno, pubblicheranno e presenteranno pubblicamente sette diverse analisi politiche sotto forma di policy brief, con l'obiettivo di fornire una consulenza politica esperta in materia di diritti umani.

Nella sua nuova edizione, il GC Policy Observatory ruoterà attorno a "La digitalizzazione dei sistemi educativi e il suo impatto sui diritti umani, con particolare attenzione al diritto all'istruzione".

Le persone selezionate saranno incaricate di fornire i seguenti risultati:

- un documento programmatico del Programma regionale (max 4000 parole; dovrebbe includere una serie di dati, analisi e raccomandazioni politiche) da pubblicare in formato digitale;
- un breve piano di advocacy che identifichi i destinatari (ONG, governi e altri stakeholder) a cui indirizzare un messaggio di advocacy e raccomandazioni politiche. Si prega di considerare che tutti i risultati della ricerca dell'*Observatory* sulle politiche possono essere funzionali a fornire raccomandazioni politiche per il Ministero degli Affari Esteri italiano.
- presentazione dei principali risultati del policy brief in un evento in loco a Venezia e attraverso la pubblicazione online.



TO THE Righthouse

To the Righthouse – Seconda serie

Proprio come un faro avverte dei pericoli e guida i viaggiatori verso la sicurezza, la *Righthouse* avverte dei rischi per i diritti umani e mostra la direzione per la massima protezione. Come il faro di fama letteraria, la Righthouse simboleggia la differenza tra ciò che è desiderabile e ciò che è reale, con diversi punti di vista in mezzo, il desiderio di qualcosa che sia illuminante e difficile da raggiungere: una destinazione, stabilità, una soluzione.

I diritti umani dei tempi moderni nascono da tempi bui e ondate di lotta, un vero e proprio segnale di incoraggiamento per il mondo intero. *To the Righthouse* è in grado di trasportare in un luogo in cui discutere dei diritti umani, passando dallo scetticismo alla speranza, dall'utopia all'empatia, cavalcando onde (sonore) ma anche segnalando i punti di luce.

Il Dipartimento di e-Learning del Global Campus of Human Rights lancia la seconda serie di podcast "*Hope-based Human Rights*"! A tutti voi, stremati dalle ondate di scetticismo, mostrerà con chiarezza la strada verso un porto sicuro, perché questa volta ci stiamo allontanando dalle "narrazioni di crisi" incentrate sulla denuncia dei torti e ci stiamo invece dirigendo verso discorsi basati sull'empatia e sulla solidarietà.

Confidiamo di essere una fonte di speranza per gli altri, grazie alle motivanti parole dei nostri straordinari ed entusiasti ospiti: dopo l'introduzione di George Ulrich in dialogo con il conduttore, il Prof. Graham Finlay, discuteremo con Mary Lawlor, UN Special rapporteur sui difensori dei diritti umani, della necessità di sottolineare le conquiste (grandi o piccole che siano) in materia di diritti umani. Andrew Leon Hanna, autore di un libro dell'anno del Financial Times condividerà con noi le sue idee sul potere della narrazione positiva nella costruzione di un terreno comune. Ospiteremo anche due alumni della rete GCAumni di grande ispirazione: Marina Shupac (CES 2014) e Thomas Coombes (EMA 2006). Se non si è a conoscenza del loro lavoro, bisogna assolutamente saperne di più sulle strategie di comunicazione basate sulla speranza di Thomas e il giornalismo visionario della vincitrice del premio Marina.

Per maggiori informazioni visitare il [sito web](#).



Commemorazione della Giornata internazionale del bambino africano

La Giornata internazionale del bambino africano (*International Day of the African Child - DAC*) viene commemorata ogni anno il 16 giugno. Tale commemorazione è stata osservata per la prima volta nel 1991 nel contesto della rivolta degli studenti che protestavano contro la disparità di accesso all'istruzione in Sudafrica durante l'apartheid. La giornata pone l'attenzione sulle barriere che i bambini africani devono affrontare per poter godere appieno dei loro diritti. Quest'anno la celebrazione seguirà il tema "I diritti del bambino nell'ambiente digitale".

I bambini di oggi crescono in un paesaggio digitale in rapida evoluzione, in cui Internet, i social media e le tecnologie digitali come l'intelligenza artificiale svolgono un ruolo significativo nella loro vita. Se da un lato questi progressi offrono numerose opportunità, dall'altro sollevano preoccupazioni sulla tutela dei diritti dei minori nell'ambiente digitale.

Come cooperazione tra Global Campus e Right Livelihood, questa è un'opportunità per osservare una giornata significativa nel campo dei diritti dei minori e per sensibilizzare gli esperti di diritti dei minori all'interno della rete del Global Campus e non solo, come anche i minori del *Children Leadership Team* del GC (GC-CLT) sugli aspetti della protezione e della promozione dei diritti dei bambini nell'ambiente digitale, alla luce dei progressi tecnologici come l'intelligenza artificiale, vista la loro importanza non solo in Africa ma a livello globale.

Per discutere l'argomento è stato organizzato un webinar a cui hanno partecipato i ragazzi del *Children Leadership Team*, un rappresentante dei vincitori del Right Livelihood AFIEGO (*Africa Institute for Energy Governance*) e un gruppo di esperti nel campo dei diritti dei minori.

Maggiori informazioni: <https://gchumanrights.org/research/projects/childrens-rights/about.html>



Evento di fine progetto sul tema “Advancing Child Rights Strategic Litigation Project”

Il Progetto di contenzioso strategico per l'avanzamento dei diritti dei minori (*Advancing Child Rights Strategic Litigation Project* - ACRiSL) ha tenuto l'evento di fine progetto il 6 giugno 2023. Il progetto è stato sostenuto dalla cooperazione tra Global Campus e Right Livelihood. L'evento ha avuto luogo in forma ibrida, ovvero alcuni partecipanti hanno partecipato di persona all'Università di Nottingham e altri online.

Questo evento ha segnato la fine di una collaborazione di ricerca globale durata tre anni che ha riunito i partner dell'advocacy e del mondo accademico per lavorare sulle controversie strategiche in materia di diritti dell'infanzia. Le cinque sessioni si sono concentrate sui temi chiave affrontati dal lavoro svolto nel corso del progetto. Insieme ai membri della Rete ACRiSL e ad altri partecipanti, i relatori (elencati di seguito) hanno discusso le lezioni apprese e le strade da percorrere.

L'obiettivo dei diritti dell'infanzia nella pratica del CRSL

- Ann Skelton - Università di Pretoria, Sudafrica / Presidente del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia.
- Aoife Nolan - Università di Nottingham, Regno Unito / Presidente del Comitato europeo dei diritti sociali.
- Bruce Adamson - Commissario per i bambini e i giovani della Scozia (2017-2023), Regno Unito.
- Bharti Ali - Direttore esecutivo, HAQ: Centre for the Rights of the Child, India.
- Conor O'Mahony - Professore di diritto costituzionale e diritto minorile / Direttore della Clinica di diritto minorile, University College Cork, Irlanda.



Mettere i diritti dei minori al centro della giustizia climatica

- Aoife Nolan - Università di Nottingham, Regno Unito / Presidente del Comitato europeo dei diritti sociali.
- Karabo Ozah - Direttore del Centro di diritto minorile dell'Università di Pretoria, Sudafrica.
- Tessa Khan - Direttore esecutivo di Uplift, Regno Unito.
- Sejong Youn - Avvocato/Direttore, Plan15, Corea del Sud.
- Ida Edling - Aurora, Svezia e Anna Rogalska Hedlund - Avvocato, Svezia.

Sostenere la partecipazione dei bambini nelle controversie strategiche sui diritti dei minori

- Christina Nomdo - Commissario per l'infanzia del Capo occidentale, Sudafrica.
- Membri del Gruppo consultivo per bambini e ragazzi dell'ACRiSL, tra cui Johnlee Plaatjies, Keshon Smith, Liyanda Sokuyeka e Vimbai Watambwa.

Spingersi oltre i confini del CRSL in merito alla migrazione

- Claire Tixeire - Consulente legale senior, Centro europeo per i diritti costituzionali e umani (ECCHR), Germania.
- Chiara Altafin - Responsabile della ricerca, Global Campus of Human Rights, Italia.
- Neha Desai - Direttore senior dell'Immigrazione, Centro nazionale per il diritto dei giovani (NCYL), USA.

- Delphine Rodrik - Sezione Giustizia di frontiera, Centro europeo per i diritti costituzionali e umani (ECCHR).
- Thandeka Chauke - Responsabile del Progetto apolidia, Avvocati per i diritti umani del Programma per i diritti dei rifugiati e dei migranti, Sudafrica.

Portare avanti una comunità di pratica nel CRSL

- Leo Ratledge - Co-direttore della Rete internazionale per i diritti dell'infanzia (CRIN), Regno Unito.
- Cheryl Milne - Direttore esecutivo del Centro David Asper per i diritti costituzionali, Facoltà di Giurisprudenza, Università di Toronto.
- Pedro Hartung - Direttore esecutivo della Fondazione Alana, Brasile.
- Helen Stalford - Professore di diritto, Scuola di diritto e giustizia sociale, Università di Liverpool.

Un obiettivo chiave del progetto è stato quello di sviluppare e sostenere gli sforzi concreti del CRSL in una serie di aree tematiche, tra cui la migrazione, la privazione della libertà e la giustizia climatica, che costituiscono sfide globali fondamentali in termini di diritti dell'infanzia.

Il progetto ha prodotto una grande quantità di risorse accessibili al sito <https://www.acrisl.org/resources>

Presentazione in Moldavia del UN Global Study on Children Deprived of Liberty

Il 9 giugno a Chisinau, il Global Campus of Human Rights, insieme all'Università statale della Moldavia e a UNICEF Moldavia, ha presentato lo Studio globale delle Nazioni Unite sui minori privati della libertà (*UN Global Study on Children Deprived of Liberty*). L'evento è stato l'occasione per i rappresentanti delle autorità nazionali, dell'UNICEF, dell'OHCHR e delle principali organizzazioni della società civile di discutere gli sforzi compiuti per attuare le raccomandazioni dello Studio globale a livello nazionale.

Questa attività fa parte del progetto *Global Campus Capacity Development* per l'integrazione dell'Università nazionale all'interno del programma regionale Global Campus Caucasus.

Maggiori informazioni: capacity.development@gchumanrights.org



Promozione

“Festa della Sensa 2023”:
Studio-Mobil, Sarajevo / Venezia
Eventi della Biennale Architettura 2023



“Festa della Sensa 2023”: Studio-Mobil, Sarajevo / Venezia L’architettura dei diritti umani e ambientali

Il Mercato e la Festa della Sensa 2023 si stavano svolgendo presso la nostra sede come ogni anno. Per l’occasione, l’Ufficio Comunicazione e PR del Global Campus era presente con i nostri materiali promozionali presso l’area dedicata alla nostra iniziativa congiunta con la Cattedra di Architettura e Urbanistica dell’ETHZ chiamata **Studio-Mobil Sarajevo / Venezia**, che è un palcoscenico nomade effimero che fornisce un laboratorio vivente per collegare la ricerca sull’architettura sostenibile con i diritti umani e ambientali, impegnandosi in una discussione aperta in concomitanza con la settimana di apertura della 18ª Biennale Internazionale di Architettura di Venezia e confluendo nella Festa della Sensa e nel suo Mercato organizzati dal Comune di Venezia, da VELA spa e dall’Associazione Proloco del Lido e Pellestrina.

Qual è il terreno comune tra architettura e diritti umani?
Chi può impegnarsi e sostenere la produzione di spazi alternativi per tutti?
Cosa serve per la comprensione delle relazioni complesse nel qui e ora?

Più di quarant’anni fa, Aldo Rossi progettò il “Teatro del Mondo”, un edificio galleggiante per la Biennale di Architettura di Venezia del 1980, che in seguito si trasferì nella Jugoslavia socialista. Oggi Studio-Mobil naviga in direzione opposta, dai Balcani occidentali a Venezia. Rendiamo omaggio agli abitanti delle città di Sarajevo, Fiume, Tirana, Belgrado e Dubrovnik, culturalmente ricche e diverse, che hanno sopportato storie comuni di colonizzazione veneziana, ottomana e austro-ungarica, vivendo un secolo di socialismo, urbicidio, turbo-privatizzazione, crisi umana e ambientale.



Studio-Mobil attraversa il mare Adriatico fino al Global Campus for Human Rights, al Lido di Venezia, sbarcando su un palcoscenico all’aperto per un impegno diretto con la popolazione locale, gli studenti, i docenti, gli ospiti e i partecipanti alla Biennale di Architettura.

Ci siamo ritrovati a Venezia e Sarajevo, tra il mare Adriatico e i monti Balcani, a confrontarci con diverse crisi e punti di incertezza: cambiamenti climatici, migrazioni, pandemie, disuguaglianze, guerre, degrado ambientale, disastri naturali e provocati dall’uomo. Allo stesso tempo, vediamo la necessità di creare nuovi tipi di spazi collettivi reali e virtuali per lo scambio nelle nostre città europee. Le crescenti informazioni fornite dalla scienza e dalla tecnologia sollevano domande complesse sullo sviluppo sostenibile, sull’ambiente e sui diritti umani e sul loro rapporto con la cultura e le arti. Sulla base del lavoro in corso a Sarajevo e nei Balcani occidentali, la cattedra di architettura e design urbano (ETHZ), il GC e il loro impegno a Venezia stanno co-creando prospettive multidisciplinari sull’apprendimento della città.

Lo Studio-Mobil ha progettato vele d’altura riciclate in collaborazione con la Cattedra di Architettura e Urbanistica dell’ETHZ, utt_next e Seidl Custom Sails. L’ingranaggio consente l’avvolgimento di una stazione di ricerca mobile con estensioni del tetto e spazi riparati, creando un’immagine scenografica di un teatro di strada ancorato al Lido, coinvolgendo i cittadini con un’esperienza contemporanea di un laboratorio di architettura vivente per il design che collega le arti, la scienza, la tecnologia e i diritti umani tramite l’apprendimento, la ricerca e la sensibilizzazione.

Eventi della Biennale Architettura 2023 “Il laboratorio del futuro”

L'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights è stato invitato a partecipare ai diversi eventi e anteprime organizzati dalla Fondazione La Biennale di Venezia con il supporto del nostro partner, il Comune di Venezia.

La 18ª Mostra Internazionale di Architettura ha aperto le porte al pubblico sabato 22 maggio 2023 e rimarrà aperta fino a domenica 26 novembre 2023 ai Giardini, all'Arsenale e a Forte Marghera di Venezia. L'esposizione internazionale “Il laboratorio del futuro” è una mostra in sei parti. Include 89 Partecipanti di cui oltre la metà provenienti dall'Africa o dalla diaspora africana. È stata organizzata con una parità di genere 50/50 e un'età media tra tutti i partecipanti di 43 anni, che scende a 37 nel gruppo di lavoro dei Progetti speciali del curatore dove il più giovane ha 24 anni. Il 46% dei partecipanti considera la formazione come una forma di pratica e, per la prima volta in assoluto, quasi la metà dei partecipanti proviene da studi singoli o individuali di cinque persone o meno. Ci sono 64 Partecipazioni nazionali che hanno organizzato le loro mostre nei padiglioni storici dei Giardini (27), all'Arsenale (22) e nel centro storico di Venezia (14). Un totale di 9 Eventi collaterali sono stati approvati dalla curatrice Lesley Lokko e promossi da enti e istituzioni nazionali e internazionali senza scopo di lucro, offrendo un'ampia gamma di contributi e partecipazioni che arricchiscono la diversità di voci che caratterizza la mostra.

Per la prima volta in assoluto, la Biennale Architettura includerà la Biennale College Architettura che si svolgerà dal 25 giugno al 22 luglio 2023. Il programma Il Laboratorio del Futuro è arricchito da Carnival, un ciclo di sei mesi di eventi, conferenze, tavole rotonde, film e performance che esplorano i temi della Biennale Architettura 2023. Anche quest'anno La Biennale dedica il progetto delle Sessioni Biennali alle Università, alle Accademie di Belle Arti e ad altri Istituti di Alta Formazione. Nell'ultimo decennio, La Biennale di Venezia ha dedicato una crescente attenzione alle attività didattiche e ha sviluppato un impegno sempre maggiore nelle iniziative educative rivolte al pubblico delle sue Mostre, alle università, ai giovani e ai bambini delle scuole di ogni ordine e grado. Negli ultimi due anni, Biennale Architettura 2021 e Biennale Arte 2022 hanno contato 111.164 partecipanti in Attività educative di cui 52.392 giovani. Anche nel 2023 verrà offerto un ampio programma educativo, rivolto a singoli e gruppi di studenti, bambini, adulti, famiglie, professionisti, aziende e università. Tutte queste iniziative mirano a coinvolgere attivamente i partecipanti. Sono condotte da operatori professionisti, accuratamente formati da La Biennale, e rientrano nelle seguenti categorie: Itinerari guidati, attività di laboratorio e iniziative interattive.

In collaborazione con il Victoria and Albert Museum di Londra, è stato presentato per il settimo anno consecutivo il Progetto speciale del Padiglione delle Arti applicate (Arsenale, Sale d'Armi A) e l'esposizione del Padiglione Venezia, situato nei Giardini di Sant'Elena, è organizzata dal nostro partner Comune di Venezia.

Il calendario completo degli eventi è disponibile sul sito web www.labiennale.org
Per maggiori informazioni contattare: communications@gchumanrights.org



Per maggiori informazioni è possibile contattare
l'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights
Elisa Aquino – Isotta Esposito – Giulia Ballarin
pressoffice@gchumanrights.org



#GCHumanRights
#GCHumanRightsPress
#GCHumanRightsMagazine

Sede centrale:

Monastero di San Nicolò
Riviera San Nicolò, 26
30126 Venezia Lido (Italia)

gchumanrights.org

Questo progetto è co-finanziato dall'Unione Europea

